Scritto da Angela Maria Graziano
Giovedì 17 Novembre 2016 20:58



AVELLINO – È un momento delicato per la scuola pubblica, tra tentativi di riforma, non sempre riusciti, polemiche e rigurgiti di rinnovamento. Non è casuale che assistiamo a una curiosa e ambivalente attenzione verso l'istituzione scolastica: da una parte spesso denigrata o quantomeno sottovalutata dalla società, essa è riabilitata, in ambito letterario, da alcuni titoli recenti molto riusciti (per citarne solo alcuni, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento* di Massimo Recalcati;
Elogio del ripetente
, di Eraldo Affinati,
La passione ribelle
di Paola Mastrocola). D'altra parte, l'inquietudine che circola in questi giorni in Irpinia, a seguito delle verifiche sullo stato di "salute" delle strutture scolastiche, sembra quasi una gigantesca metafora della precarietà di tanti valori di cui l'istituzione scolastica si fece portavoce, soprattutto nella fase dell'unificazione di Italia e di cui si deve fare promotrice in ogni momento storico, soprattutto nei frangenti più delicati.

L'Imbriani celebra nei prossimi giorni, da sabato 19 a martedì 22 novembre, presso l'auditorium "Elettra Benevento", in via Salvatore Pescatori, la storia del suo istituto, ripercorrendone i momenti più rilevanti, dalla sua nascita fino ai giorni nostri, attraverso una mostra fotografica di documenti, immagini e filmati e gli interventi di docenti e relatori che animeranno il dibattito (domenica 20 novembre dalle ore 10.00 alle 13.00 sono previste anche visite guidate). In particolare, lunedì 21 novembre, alle ore 17:30, si aspetta il contributo interessante e appassionato degli studenti che, coordinati da un nutrito gruppo di docenti, presenteranno i lavori svolti, dalle interviste alle ricerche d'archivio, fino al recupero del ricco patrimonio storico, didattico e scientifico.

Ai professori Paolo Saggese e Raffaele La Sala è affidato, invece, il convegno "Paolo Emilio Imbriani nella storia politica e culturale del XIX secolo". Patriota, nato a Napoli, nel 1808 da Matteo, discendente da una famiglia originaria di Pietrastornina (Avellino), Imbriani fu esponente di spicco del liberalismo napoletano, ministro dell'Istruzione durante il breve governo

costituzionale di Troya (1848), dopo la Restaurazione andò in esilio in Piemonte. Fu poi deputato, nel 1861, ministro della luogotenenza per l'Istruzione, ma l'impegno politico non lo tenne lontano dalle sue attività di insegnamento di filosofia del diritto e di diritto costituzionale nell'Università di Napoli, di cui fu anche rettore e dalla passione per la poesia.

Animato dall'idea che l'istruzione fosse la chiave del cambiamento sociale, egli individuò nell'alto tasso di analfabetismo l'ostacolo alla partecipazione alla vita politica di intere fasce sociali, orientando l'azione di controllo della istruzione primaria ad opera degli intendenti, per farla mettere sotto le dipendenze del ministero. Inviò agli intendenti delle province una copia del decreto del 19 aprile 1848, che, abrogando quello del gennaio 1843, sottraeva l'istruzione primaria al controllo dei vescovi e la sottoponeva alle dipendenze del ministero affinché si creassero le condizioni per diffondere l'istruzione elementare anche nelle classi più povere.

L'opera di riforma fu estesa all'intero sistema scolastico, ai principali istituti culturali napoletani dei quali, nei rapporti del 1848, denunciò lo stato di degrado, affidando a speciali commissioni il compito di effettuare ispezioni e riorganizzare gli scavi archeologici e il riordino espositivo. La sua proposta di una legge organica che mirava alla nazionalizzazione del patrimonio artistico, però, si infranse per l'opposizione delle forze politiche più conservatrici del Paese. Importanti anche i suoi interventi nel dibattito parlamentare di quei mesi, legati alla promozione della libertà di stampa: mantenendo una posizione liberal-progressista e costituzionale collaborò a "Il Nazionale" di Silvio Spaventa, sostenendo l'alleanza con il Piemonte in guerra con l'Austria, mantenendosi coerente anche in Parlamento, sino poi a rassegnare le dimissioni dalla carica di ministro, il 5 maggio 1848, causa della caotica preparazione della guerra, per essere eletto deputato il giorno successivo ad Avellino.

Il convegno e le giornate di studio si chiuderanno con un saluto in musica, con la partecipazione dei docenti e degli alunni, del presente e del passato, un amarcord che sarà coordinato e curato dalla prof.ssa Carmela Petitto.